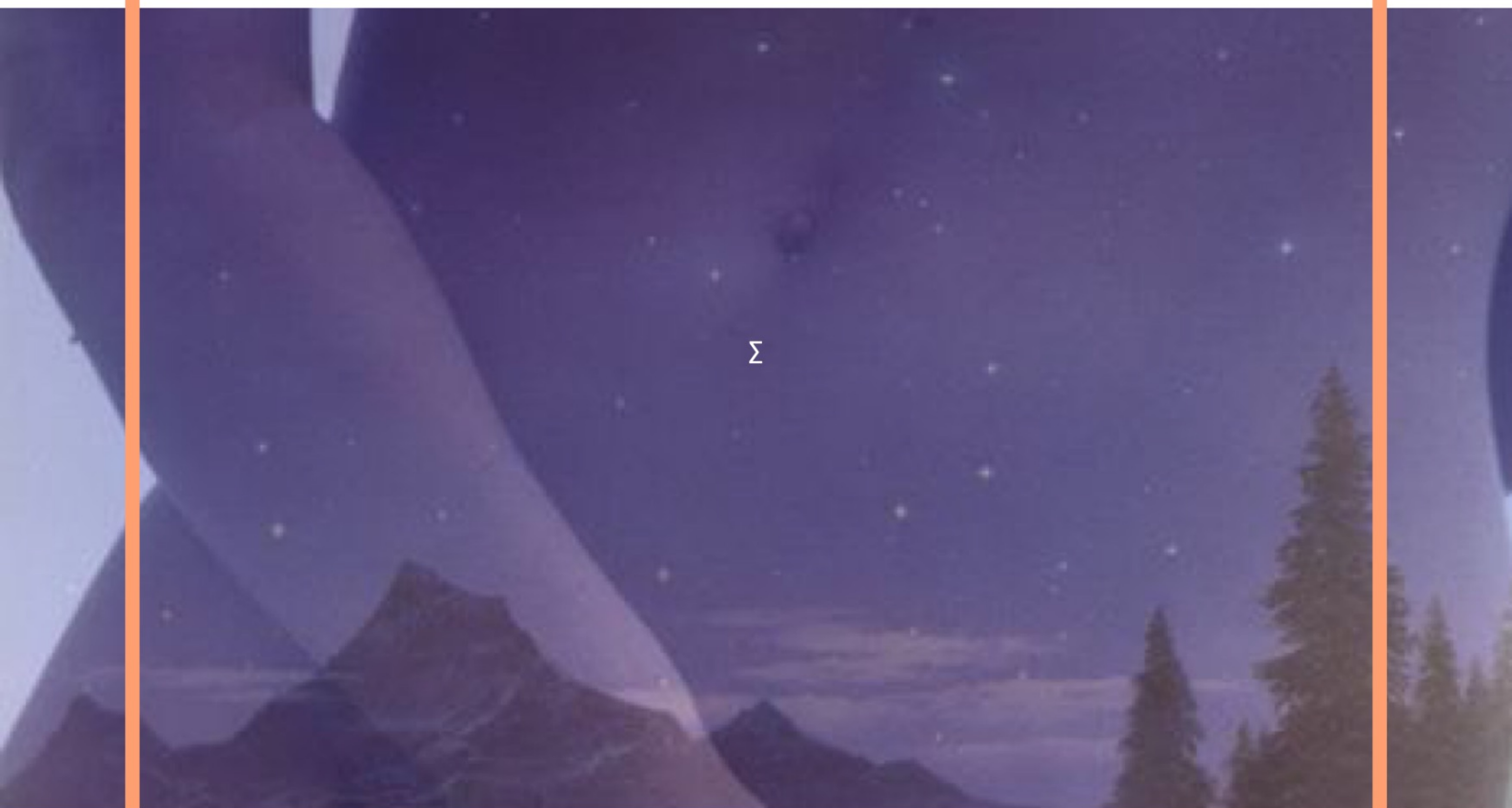


Antonio Sbisà

Le fiabe del dio Eros



Erba Sacra
Edizioni

PARTE PRIMA

INDICE

- 1 - *L'amore per l'amore*
- 2 - *La repressione del discorso sulla sessualità*
- 3 - *L'eros e l'erotismo nella nuova era*
- 4 - *Eros informazioni base wikipedia: Eros, il dio dell'amore*
- 5 - *Eros fa volare: la biga alata, Platone, Fedro (indicazioni da wikipedia)*
- 6 - *La mania, l'eros e l'entusiasmo divino, J.Evola*
- 7 - *Il mito dell'androgine e l'aspirazione all'unità, J.Evola*
- 8 - *L'eros formatore, J. Hillman*
- 9 - *Siva e Dioniso: l'ebbrezza dell'amore e dell'estasi*
J. Daniélou, Siva e Dioniso
- 10 - *L'unione fra lo spirito e la materia: il godimento e la beatitudine, Avalon*
- 11 - *Le sponde della beatitudine, Abhinavagupta*
- 12 - *La rivoluzione sessuale, W. Reich*
- 13 - *Eros e civiltà H. Marcuse, Eros e civiltà*
- 14 - *L'orgiasmo, M. Maffesoli, L'ombra di Dioniso*
- 15 - *L'eros leggero M. Onfray, Teoria del corpo amoroso*
- 16 - *La trasgressione, Zadra, Trasgredire con amore*
- 17 - *Emmanuelle*
- 18 - *L'esperienza dell'orgia, Zadra, Evola*
- 19 - *L'amore sessuale, Evola, Metafisica del sesso*
- 20 - *L'orgasmo Tantra, Zadra*
- 21 - *L'adorazione in cerchio, Van Lysebeth*
- 22 - *Invito all'orgasmo divino - comunicazioni cosmiche*



*“Il nucleo centrale del nostro essere, nella misura in cui si identifica con il brahman, con la suprema coscienza,
è gioia, beatitudine.*

In certi casi, l’atto sessuale e quindi la donna, che si identifica con la potenza, può servirci da mezzo per accedere, di là dal velo di maya, al regno della potenza pura.”

“Tutte queste forme di diletto sono espressioni attenuate e parziali della grande beatitudine universale, che costituisce la parte più intima e profonda del nostro sé e che, superato lo schermo di maya, si rivela allo yogin in tutto il suo fulgore.”

Abhinavagupta, Essenza del Tantra



Prologo

E' sempre un evento felice fare all'amore, con se stessi, con l'altro, con gli altri, con i mondi, con Dio, e sempre possiamo farlo, basta vivere secondo le passioni, i piaceri, le gioie, le libertà, gli sforzi, gli abbandoni, l'apertura alla meraviglia! Quindi ci conviene e ci rende felici coltivare sempre più le massime intensità, in modo da offrire nuove gioie, nuove estasi, nuove donazioni e solidarietà, con la fiducia coraggiosa che questo sia sempre possibile, e non si fermi a chi sia conosciuto e presente, o a chi sia sconosciuto o a chi sia malato e o di tutto privato, senza ombre di possessi, gelosie, controlli!

Questo esiste per tutte le persone, per tutte le età, per tutti i corpi, per tutte le forme degli amori, siano amori molteplici, selvaggi, siano famiglie, nuclei comunitari! Come mai dare tanta importanza ad uno degli aspetti della natura umana: la sessualità, l'amplesso sessuale, aspetto che viene spesso messo in difficoltà da tutto, da tutti, fino poi, per molti, a disturbare il resto, come la mente o lo spirito?

Perché l'amore sessuale e tutte le forme dell'amore, fino all'amore per l'amore, sono guidate dal dio Eros, che ha il compito di unire gli esseri in unità sempre maggiori, di guidarci a Dio, in qualsiasi modo Lui possa essere, pensato, conosciuto, amato, vissuto!



Introduzione

Invito alla riflessione ed allo studio



🌀 1 - *L'amore per l'amore*

Presento racconti dal paradiso terrestre e cosmico, fantasie giocose. Il tema centrale è la possibilità di vivere l'ebbrezza amorosa, l'estasi sessuale e l'estasi mistica, al di là delle istituzioni, del consenso sociale comune, rigenerando le modalità del vivere sociale.

L'incanto, la meraviglia, il gioco, il cuore, accompagnano un viaggio attraverso forme di amore non convenzionali, non appartenenti ad una vita comune. Ma possono sollecitare una nuova vita quotidiana aperta al divino, possono stimolare nuove forme sia di amori liberi e nomadi, sia di nuove famiglie, nuove microcomuni, capaci di amare, anche insieme, bambini ed anziani.

L'amore sessuale fa parte costituente della natura umana ed è, può essere e ridiventare, una fonte di beatitudine. Nella sua origine, nella sua forza, nella sua destinazione, è rivolta al risveglio della sensibilità verso il divino. Parte dall'amore per se stessi, dalle capacità individuali di vivere l'entusiasmo, il piacere, la gioia, la donazione, la fusione. Si diffonde verso l'amore per l'altro e per Dio. L'amore sessuale chiede di essere vissuto alle massime intensità felici, questo sia nelle forme di amori liberi e selvaggi, nel senso positivo e forte del termine, sia nelle famiglie e nei nuclei di convivenza creativa, sia nei rituali sacri.

L'amore e la sessualità svolgono un ruolo fondamentale nell'evoluzione personale e sociale. Nell'interpretazione olistica della natura umana, la ragione e l'istinto, la passione e la volontà, la creatività, la spiritualità e la sessualità, sono interdipendenti. Il modo di vivere ciascuna delle nostre parti influenza tutte le altre. Tutte le religioni del mondo antico inserivano la sessualità nei rituali. Quando si trascurano l'amore e la sessualità prevalgono gli istinti distruttivi, la violenza, le emozioni negative. Sicuramente la vita umana comporta sacrifici, superamenti, sofferenze, ma in questo testo ho preferito isolare la dimensione dell'entusiasmo, di una sessualità polimorfa, onnipervasiva, intensa e molto giocosa, liberatoria, in un clima di innocenza paradisiaca.

La fusione con Dio implica la fusione fra tutti gli esseri, e questo avviene vivendo insieme lo spirito e la materia, i corpi e le anime. Qui l'amore sessuale viene concepito come un servizio a diverse divinità. Il mondo di Pan è l'amore selvaggio, immerso nelle passioni e negli istinti, con infinite attrazioni ed esperienze. Qui è come se fossimo soltanto corpi accesi, senza la mente e l'individualità, fra evidenti sconosciuti, sconosciuti a noi stessi. Il mondo di Eros è il mondo delle affinità elettive, che congiungono le essenze delle persone. Ma senza il possesso ed il controllo. Aperto agli amori molteplici. Il mondo di Dioniso è il mondo delle fusioni mistiche, in cui la sessualità svolge un ruolo determinante come propulsione verso l'ebbrezza e verso la fusione con il tutto.

'L'ebbrezza fisica, come l'erotismo, è un'immagine e spesso una preparazione dell'estasi mistica.' L'essenza dell'orgiasmo riguarda l'unione di caratteri diversi e la moltiplicazione delle passioni. Il godimento ed il piacere hanno un carattere mistico e religioso, prima ancora di essere profani'.

In questa introduzione proporrò riferimenti bibliografici con cui sarà possibile esplorare le motivazioni e le modalità. Il lettore è invitato ad avvicinarsi con fiducia, con umiltà e con consapevolezza. Le fiabe avranno un aspetto giocoso, ma difficile per molti. E' difficile oggi pensare che parole come Dio, divino, sesso, orgiasmo, rimangano indifferenti. Che fare? I pensieri liberi che tutti viviamo sono condizionati dal sistema sociale, dalla storia individuale. Se delle persone parlano di sesso, è probabile che non esprimano una verità assoluta, identificheranno ogni parola in base al consenso sociale ed in base ai valori personali, senza esserne consapevoli. Quindi l'onestà e la consapevolezza aiutino a dividere le esperienze emozionali intellettuali personali, dai concetti espressi negli approfondimenti proposti. Ci sono dei riferimenti filosofici e psicologici, ci sono dei riferimenti al Tantra. I miei corsi online permetteranno di approfondire ogni tema. Il significato preciso dei concetti viene ribadito chiaramente. Qui propongo una sequenza di testi brevi sui concetti essenziali, per vedere chi e cosa siano Dio, l'amore, la sessualità, l'erotismo. Come e perché possano fare generare un nuovo mondo.



☯ 2 - *La repressione del discorso sulla sessualità*

Sembra alle volte che i temi e le esperienze dell'amore e della sessualità non riscuotano molto interesse, sia nei mondi olistici e spirituali, sia nelle facoltà universitarie, sia nella società. Sicuramente la ricerca del consenso sociale impedisce di andare a fondo nella risoluzione delle ambiguità nei desideri e nelle sofferenze delle persone su questi temi essenziali di vita per tutti. Vengono considerate in luoghi specifici le patologie, i disagi, ma non viene approfondito e proposto un aiuto per il funzionamento della natura delle pulsioni e dei progetti di amore, valido per la formazione ed il funzionamento della vita, dell'amore e delle persone, per tutti.

Ammettiamo che ci sia un sospetto morale sulla sessualità: il timore verso qualcosa di quasi sbagliato nella sessualità fisica, il timore che impedisca la spiritualità e l'evoluzione, o la percezione di qualcosa che risulti oggi in parte sopravvalutato, in parte volgarizzato ed invaso dai mezzi di comunicazione di massa, cui fa riscontro il silenzio del mondo privato e forse un reale minore interesse verso i piaceri intensi e verso le passioni. Spesso si rende comunque difficile o colpevole la sessualità, mentre si privilegia il sentimento, e in particolare un sentimento che si nutra di un legame a priori, di una sicurezza emozionale e meno di un entusiasmo amoroso libero ed intraprendente. In realtà qui interviene qualcosa di poco etico, innalzato a suprema morale, sia nelle religioni, sia alle volte nella percezione comune: la valorizzazione della sessualità solo nella coppia e nella monogamia, l'esaltazione del sentimento dell'amore come supremo bene, giustamente questo, ma senza la vigilanza sull'intervento di esigenze e pretese di possesso, di controllo, di esclusività. Ripetiamolo: esiste qualcosa di negativo nei corpi, negli

istinti, nella sessualità? Esistono dei limiti morali nella considerazione dell'amore esclusivo, non si rischiano le forme dell'attaccamento, del possesso egoico? Le intensità delle passioni o le intensità dei condizionamenti sociali legati alla forma privata dell'ego? Dio ha fatto qualcosa di male nel costruire la natura umana, inserendo una parte debole? Oppure la responsabilità evolutiva e morale dell'uomo implica il superamento degli attaccamenti, in cui l'amore per se stessi e per l'altro possa meglio essere armonizzato con l'amore universale e l'amore verso il divino?

☯ 3 - *L'eros e l'erotismo nella nuova era*

Chi e che cosa sono l'eros e l'erotismo? In che rapporto stanno con l'amore, con la sessualità e con il misticismo? Che importanza hanno per l'evoluzione spirituale personale e planetaria?

In un articolo su 'La Repubblica', E. Scalfari discute sull'amore: 'in una società agitata da guerre, terrorismo, crisi economica, egoismi feroci, l'amore sembra un sentimento quasi scomparso'. Scalfari parla dell'amore romantico e libertino. Si ispira a Diderot, questi 'teorizza l'amore per l'amore che prevede la libertà di amori molteplici in nome, appunto, di amare l'amore'. "È a questo punto che l'amore verso l'amore riacquista peso e può - potrebbe - intrecciarsi alla solidarietà laica e alla «caritas» cristiana verso il prossimo, con uno spessore sociale in grado di soverchiare l'egoismo esasperato e l'amore egolatrico verso il proprio ombelico. Questa è la scommessa affidata al futuro: un mondo dove l'essere assume una curvatura erotica capace di avere la meglio sull'istinto del potere."

Ecco un concetto fondamentale. L'ideale di una 'curvatura erotica dell'essere'.

Iniziamo allora a ricordare che cosa e chi sia l'eros!

☯ 4 – *Eros, Informazioni base da wikipedia: Eros, il dio dell'amore*

Eros nelle religioni dell'antica Grecia è il dio dell'amore. Nelle origini non era considerato divinità, ma pura forza ed attrazione: per Omero infatti rappresentava quell'attrazione irresistibile che due persone sentono uno per l'altro e che può portarli a perdere la ragione o alla distruzione. È per Esiodo che Eros diventa un dio, ma non ancora la classica rappresentazione del fanciullo paffuto, che vola scoccando frecce d'amore, ma una divinità primordiale, antica come Gea (la Terra) stessa. Non è il figlio di Afrodite, ma il suo compagno di ogni momento. L'Eros di Esiodo aveva una potenza enorme, poteva causare danni a cui nessuno poteva porre rimedio, né uomini né dèi. Da questa concezione, successivamente la figura del dio temibile si trasformò in una divinità dell'amore, ma ancora Euripide gli riconosceva un grande e pericoloso potere, da citarlo in un coro di Ifigenia in Aulide rievocando le sue frecce in senso figurato. Per personificare le diverse forme che può assumere, gli vengono attribuiti a volte dei fratelli, come Anteros. Un tardo racconto lo indica come lo sposo che Psiche (Psyké) non avrebbe mai dovuto vedere in volto.

In Platone e precisamente nel Simposio è descritto, per bocca di Socrate e secondo l'insegnamento di Diotima di Mantinea, come figlio di Penia (Mancanza) e Poros (Espe-diente) Eros rappresenta così la ricerca di completezza che causa l'amore e le mille astuzie a cui sono pronti gli amanti per raggiungere i loro scopi amorosi. In chiave prettamente filosofica, la natura ingegnosa di Eros lo porta ad essere la via verso la filosofia attraverso la mania erotica. Il neoplatonismo cristiano affiancò poi al termine filosofico di *eros* quello religioso di *àgape*: il primo indica un amore ascensivo, proprio dell'essere umano verso l'Assoluto e verso l'astrattezza dell'unità; il secondo indica un amore discensivo, proprio di Dio, che muove verso il mondo e l'umanità in esso dispersa per ricongiungerla a sé. Nei filosofi rinascimentali *eros* e *agape* si fondono così in un unico concetto. Il tema dell'*eros* acquista una centralità particolare soprattutto nella filosofia di Marsilio Ficino: l'amore viene da lui inteso come il dilatarsi stesso di Dio nell'universo, la causa per cui Dio "si riversa" nel mondo e produce negli uomini il desiderio di ritornare a Lui. Si tratta di un processo circolare che si riflette nell'uomo, il quale a sua volta è chiamato ad essere *copula mundi*, immagine dell'Uno dal quale proviene tutta la realtà e (come già in Cusano) che tiene legati in sé gli estremi opposti dell'universo. In Giordano Bruno, altro filosofo rinascimentale, l'*eros* diventa quindi *eroico furore*, esaltazione dei sensi e della memoria, elevazione della ragione percorribile solo col coraggio e l'eroismo che la ricerca della verità comporta.



🌀 5 - *Eros fa volare: la biga alata*

Senza passione non si procede...

Fedro, indicazioni da wikipedia

Accanto all'amore quale *mania* umana, che ricerca il piacere fine a se stesso e l'interesse contingente, esiste l'amore quale *mania* divina, su cui si incentra anche il discorso della sacerdotessa di Mantinea, Diotima, nel *Simposio*, che è tensione verso la conoscenza dell'essere.

Per comprendere pienamente la natura di questa forma di *eros*, è necessario esporre quale sia la natura della vita al di là dell'esistenza terrena. L'anima degli uomini è tripartita in una parte razionale, una passionale e una volitiva: per analogia, può essere rappresentata come una biga dotata di ali, retta da un auriga che rappresenta la ragione e da due cavalli, uno nero ribelle e difficilmente governabile, che si identifica con l'anima concupiscibile, cioè con i desideri intensi, come quelli dovuti alla sessualità o alla gola, e uno bianco, che rappresenta l'anima irascibile, che sostanzializza la volontà e il coraggio. L'aggressività positiva o "grinta" o determinazione è rappresentata dal cavallo bianco, più obbediente alla ragione.

Le bighe alate costituiscono diverse schiere, guidate dall'anima di una divinità: tutte le schiere si muovono incessantemente e cercano di innalzarsi al di sopra del livello nel quale si trovano, per riuscire a gettare uno sguardo al di là verso ciò che esiste oltre il cielo, nell'iperuranio dove si estende la pianura della verità. Questa è la sede delle idee,

la cui contemplazione è concessa solo agli dei e a chi, conducendo una vita retta secondo i principi del bene, è in grado di sollevarsi al di sopra della condizione media dell'uomo. L'insegnamento del mito della biga alata è duplice: da un lato le passioni (i sentimenti e le emozioni) devono essere guidati dalla ragione (è l'auriga che decide dove deve andare il carro, non i cavalli) dall'altro le passioni non possono essere eliminate (senza i cavalli il carro si ferma) contro la posizione di alcuni socratici minori, che sarà poi la convinzione degli stoici, secondo la quale le passioni derivano da errori di giudizio e pertanto l'uomo saggio le deve estirpare, cancellare. Ogni anima è soggetta a un ciclo di reincarnazione di diecimila anni: ogni mille anni vive un secolo sulla terra e nove secoli nell'aldilà. Solamente le anime dei filosofi riescono ad abbreviare questo ciclo a tremila anni, perché, usufruendo del metodo della conoscenza, riescono a contemplare più a lungo la pianura della verità, di cui le altre anime riescono a cogliere solamente una fugace impressione. E tuttavia questo brevissimo istante di conoscenza risulta fondamentale perché lascia nell'anima il ricordo delle idee, una traccia della verità che può essere recuperata pienamente, attraverso l'anamnesi e la sollecitazione del ricordo, se l'uomo indirizza la propria conoscenza verso l'essere.

Tramite verso le idee e l'uno è *eros*, la divina mania, che spinge l'anima verso ciò che è bello, perché la bellezza costituisce tratto fondamentale concatenato all'uno. La tensione verso un corpo bello aiuta a recuperare, nel profondo dell'anima, il ricordo dell'idea del bello: quando *eros* è libero di manifestarsi nell'incontro tra due amanti, la sua potenza esplode, pervade il corpo e l'anima di chi è innamorato, rende viva e splendente l'immagine della bellezza che rigenera a sua volta il ricordo, breve ma intenso, delle idee eterne e immutabili nella pianura della verità. Il filosofo è colui che conosce il vero significato e la vera funzione di *eros*, perché è consapevole del legame esistente tra *eros*, bellezza e verità.

Riprendiamo con altre informazioni, sempre da wikipedia.

Un mito molto interessante è quello della " biga alata " , raccontato nel "Fedro" : Platone tratta qui un argomento non pienamente raggiungibile con la ragione (dice esplicitamente : " spiegare come é l' anima richiederebbe da ogni punto di vista un' esposizione assolutamente divina e lunga , mentre dire a che cosa essa assomiglia si addice a un' esposizione umana e più breve "), anche se il nucleo è alquanto razionale : racconta dell'esistenza dell'anima e dell'incarnazione .

Per Platone l'anima è come una biga trainata da cavalli alati: essa è composta da tre elementi: un auriga e due cavalli. Nell'esistenza prenatale le anime degli uomini stavano con quelle degli dei nel cielo, con la possibilità di raggiungere un livello superiore, l'iperuranio, una realtà al di là del mondo fisico che si riconnette alla celeberrima teoria delle idee secondo la quale vi erano due livelli di realtà: il nostro mondo e le idee. L'auriga impersonificava l'elemento razionale, mentre i cavalli quelli irrazionali: ciò significa che la nostra anima è per Platone costituita da elementi razionali ed irrazionali. Dei due cavalli, uno, di colore bianco, è un destriero da corsa ubbidiente e con spirito competitivo, l'altro, nero , è tozzo, recalcitrante ed incapace : compito dell'auriga è riuscire a dominarli grazie alla sua abilità e alla collaborazione del bianco. Il nero si ribella all'auriga (la ragione) e rappresenta le passioni più infime e basse, legate al corpo. Il bianco rappresenta le passioni spirituali, più elevate e sublimi. Significa che non tutti gli aspetti

irrazionali sono negativi e che è comunque impossibile eliminarli: si possono solo controllare con la "metriopazia", la regolazione delle passioni. E' una metafora efficace perché è vero che guida l'auriga, ma senza i cavalli la biga non si muove: significa che le passioni sono fondamentali per la vita. Sta anche a significare che soltanto alla parte razionale, in quanto dotata di sapere, spetta il governo dell'anima. Anche le anime degli dei hanno i cavalli, ma solo bianchi. Lo scopo è arrivare all'altopiano dell'iperuranio, dal momento che lassù si trova il nutrimento adatto alla parte migliore dell'anima e grazie al quale l'anima riesce a volare: gli dei non incontrano particolari difficoltà, mentre le bighe delle anime umane hanno seri problemi perché si creano ingorghi ed i cavalli neri tendono a volare nella direzione opposta, verso il basso, ossia verso le cose terrene e sensibili, meno preziose. Accade spesso che le ali dei cavalli si spezzino e la biga precipiti sulla terra: questa è l'incarnazione.

Una volta arrivato sulla terra, l'uomo non si ricorda più dell'altra dimensione, e vive con nostalgia: la vita dell'uomo non è nient'altro che un tentativo di tornare a quella situazione primordiale e le vie da percorrere per raggiungerla sono due:

a) la prima via è costituita dalla filosofia, che ci consente di vedere le ombre di quel mondo splendido (viene qui introdotto il concetto di "reminiscenza", che verrà poi approfondito in dialoghi quali il "Fedone" e il "Menone"), di cui quello terreno è solo un'imitazione: è necessario che l'uomo riconduca le realtà sensibili, mutabili, mortali e molteplici, alle rispettive idee, immutabili, perenni e unitarie:

"Bisogna infatti che l'uomo comprenda in funzione di quella che viene chiamata Idea, procedendo da una molteplicità di sensazioni ad una unità colta con il pensiero. E questa è una reminiscenza di quelle cose che un tempo la nostra anima ha visto quando procedeva al seguito di un dio e guardava dall'alto le cose che diciamo che sono essere, alzando la testa verso quello che è veramente essere";

b) la seconda via è costituita dalla bellezza: si tratta di una via più semplice, che fa nascere l'amore; se ha la meglio il cavallo bianco guidato dall'auriga l'amore assumerà connotazioni sublimi, se vincerà quello nero sarà un amore puramente fisico. Ma in che cosa consiste l'amore e perché nella persona amata si vede qualcosa di speciale, di bello che fa sì che la si ami e che la si voglia tutta per sé?



Platone per rispondere a questa domanda tira in ballo il bello in sé (l'idea del bello): "la Bellezza splendeva tra le realtà di lassù come Essere. E noi, venuti quaggiù, l'abbiamo colta con la più chiara delle nostre sensazioni, in quanto risplende in modo luminosissimo (...): solamente la Bellezza ricevette questa sorte di essere ciò che è più manifesto e più amabile": le anime migliori hanno un trasporto di gioia quando vedono nelle cose sensibili l'immagine dell'idea che stanno cercando; perciò chi cerca l'idea del bello è preso dalla passione per gli esseri in cui scorge la bellezza e il raggiungimento dell'idea del bello non è che un approfondimento di questo amore; la bellezza è una delle tante idee e, a differenza delle altre, filtra facilmente nel mondo sensibile perché è coglibile per tutti grazie ad un senso, la vista: proprio nel Fedro Platone dice che l'amore è "la mania per la quale qualcuno, vedendo la bellezza di quaggiù e ricordandosi di quella vera, mette le ali e così alato arde dal desiderio di

levarsi in volo , ma non riuscendovi , guarda verso l' alto come un uccello senza curarsi di quanto avviene quaggiù e guadagnandosi in tal modo l' accusa di essere pazzo " ; per Platone chi ama in modo puro arriva addirittura a vedere nella persona amata un barlume di divino , perché infatti coglie in essa l' idea del bello , una realtà sovrasensibile e divina ed è preso dal desiderio di trattare l' amato come un essere divino : " chi è stato iniziato recentemente e chi ha a lungo contemplato le visioni passate , quando vede un bel volto di aspetto divino , che imita bene la bellezza , o un bel corpo , per prima cosa ha un fremito e qualcuno dei timori passati si insinua in lui . Quindi lo guarda e lo onora come un dio e , se non temesse di apparire completamente folle , offrirebbe sacrifici all' amato come a una statua sacra o a un dio " . Poi, come è naturale che avvenga dopo il fremito , alla vista di quello , un cambiamento un sudore e un calore insolito si impadroniscono di lui . Egli, infatti , ricevuto l' effluvio della bellezza attraverso gli occhi , si riscalda e così l' ala viene irrorata . Secondo Platone per gli occhi degli innamorati intercorre un fluido che scorre fino al punto dove le ali dei cavalli s'erano spezzate così' che si ricreano e si può tornare alla dimensione primordiale: il liquido che viene a contatto con l'ala spezzata le dà nuovo vigore facendola rispuntare ; proprio quando essa sta ricrescendo, esattamente come i primi denti che spuntano, fa soffrire . Quando si è vicini alla persona amata , contemplandola scorre nuovo flusso che fa passare il dolore dell'anima alimentandola . Quando si è lontani dalla persona amata, invece, non arrivando più il flusso, le ali si inaridiscono e si seccano, accentuando il dolore e la sofferenza . Quindi l'innamorato farà di tutto per vedere il più spesso possibile la persona amata e solo in sua presenza starà bene .

Il concetto di amore platonico che abbiamo oggi deriva dal medioevo e non è completamente corretto in quanto i Medioevali credevano che per un innalzamento spirituale non ci dovesse essere amore fisico ; per Platone c'è una scala gerarchica dell'amore : nei gradini più bassi si trova l'amore fisico, ma per arrivare in cima ad una scala bisogna percorrere tutti i gradini . Per Platone l'anima ed il corpo hanno caratteristiche opposte : l'una è spirituale e legata all'Iperuranio (ed è immortale) , alla dimensione delle idee , mentre l'altro è puramente materiale , affine al mondo sensibile e terreno , e soprattutto è mortale . Mentre il corpo spinge l'uomo a cercare piaceri sensibili e di livello basso , l'anima lo induce a cercare piaceri sublimi e spirituali .

Ritornando alla visione platonica dell' amore , la principale differenza tra l'amore di oggi e quello dei tempi di Platone è che al giorno d'oggi abbiamo in mente un amore "bilanciato" , biunivoco , dove i due amanti si amano reciprocamente ; ai tempi di Platone era univoco , uno amava e l'altro si faceva amare ; ecco perché per tutto il Fedro ci si chiede se sia meglio compiacere chi non ama piuttosto che chi ama , come se non potesse accadere un amore dove ci si ama a vicenda : cerca di dimostrare come sia meglio concedersi a chi non ama: Lisia parte dal presupposto che l'amore sia una "follia" e che concedersi a chi ama è una stoltezza: si avrebbe un amore troppo "appiccaticcio" che se mai si rompesse farebbe soffrire terribilmente l'innamorato-amante ; poi dopo che è passato l'ardore iniziale si torna in sé e ci si rimprovera di essersi comportati così da "rimbambiti" e si finisce per soffrire di continuo. Con una persona non amata è chiaro che ci si comporterebbe in tutt'altro modo: più che altro si penserebbe ad essere felici noi rispetto all'amato non amato .



☉ 6 - *La mania, l'eros e l'entusiasmo divino, J.Evola*

J. Evola ricorda la teoria dell'amore che Platone fa esporre a Diotima. Ma prima è bene accennare a quanto dice Platone sulla forma superiore *dell'eros* come stato, cioè considerato semplicemente come contenuto della coscienza. Personificato, Eros già nel " *Convito* " viene chiamato un " possente demone ", intermediario fra natura di dio e natura di mortale ", esso va a colmare il distacco fra l'una e l'altra. Nel " *Fedro* " si parla estesamente della mania. Non è facile tradurre questo termine, la versione letterale, "mania", facendo pensare, oggi, a qualcosa di negativo e di insano, al pari di quella stessa di " furore " adottata dagli umanisti della Rinascenza (gli " eroici furori ", in Giordano Bruno). Si potrebbe parlare di uno stato di trasporto, di "entusiasmo divino ", di esaltazione o ebbrezza lucida: con il che si è esattamente riportati a quanto già dicemmo circa la materia prima di ogni stato erotico.

Platone qui sottolinea un punto essenziale col distinguere due forme di "mania", " l'una derivante da malattia umana, l'altra da esaltazione divina, per la quale ci sentiamo estranei alle leggi e alle norme consuete. La seconda — dice Platone — " è ben lungi dal farci paura "; grandi benefici possono derivare da essa. E, venendo ad un riferimento specifico *all'eros*, egli dice " essere ventura grandissima la mania che gli dèi ci largiscono facendo nascere l'amore nell'animo di chi ama e di chi è amato ". Ciò che qui più importa, è che *l'eros* come " mania " viene inserito in un contesto più vasto che ne fa ben risaltare la possibile dimensione metafisica. Infatti Platone distingue quattro generi di mania positiva, non patologica, non sub-umana, riferendoli rispettivamente a quattro divinità: la mania dell'amore, connessa ad Afrodite e a Eros, la mania profetica di Apollo, la mania degli iniziati di Dioniso, la mania profetica delle Muse. Marsilio Ficino dirà che sono " quelle spezie di furore le quali Dio ci inspira innalzando l'uomo sopra l'uomo: e in Dio lo converte ".

Viene dunque considerato un tronco, di cui l'eros sessuale è un ramo, una specializzazione; di esso, la materia prima resta una ebbrezza animatrice (quasi per innesto, nella vita umana, di una vita superiore — nella formulazione mitologica: la possessione fecondatrice e integrativa da parte di un dèmone o dio) e liberatrice che, ove obbedisse esclusivamente alla sua metafisica definita dal mito dell'androgine, avrebbe come possibilità suprema un equivalente dell'iniziazione mistica.

Del resto, è significativo che il termine "orgia", il quale ha finito con l'associarsi soltanto allo scatenamento dei sensi e alla sessualità, in origine poté unirsi all'attributo di "sacro" — le "sacre orge". In effetti, designava lo stato di esaltazione entusiastica che negli antichi Misteri avviava alla realizzazione iniziatica. Ma quando questa ebbrezza dell'eros, in sé affine alle altre d'ordine supersensibile di cui parla Platone, si specializza divenendo brama, e poi brama unicamente carnale; quando, per così dire, essa da condizionante diviene condizionata perché si lega del tutto ai determinismi biologici e alle sensazioni torbide della natura inferiore, allora si degrada e finisce a sincope nella forma costituita dal 'piacere', dalla voluttà venerea.

Qui andranno, a sua volta, distinti dei gradi: il piacere ha un carattere diffuso ancora estatico quando il momento "magnetico" dell'amore con la conseguente amalgamazione fluidica dei due esseri è abbastanza intenso. Venendo meno questa intensità, ovvero con la consuetudine dell'atto fisico con una stessa persona, il piacere tende